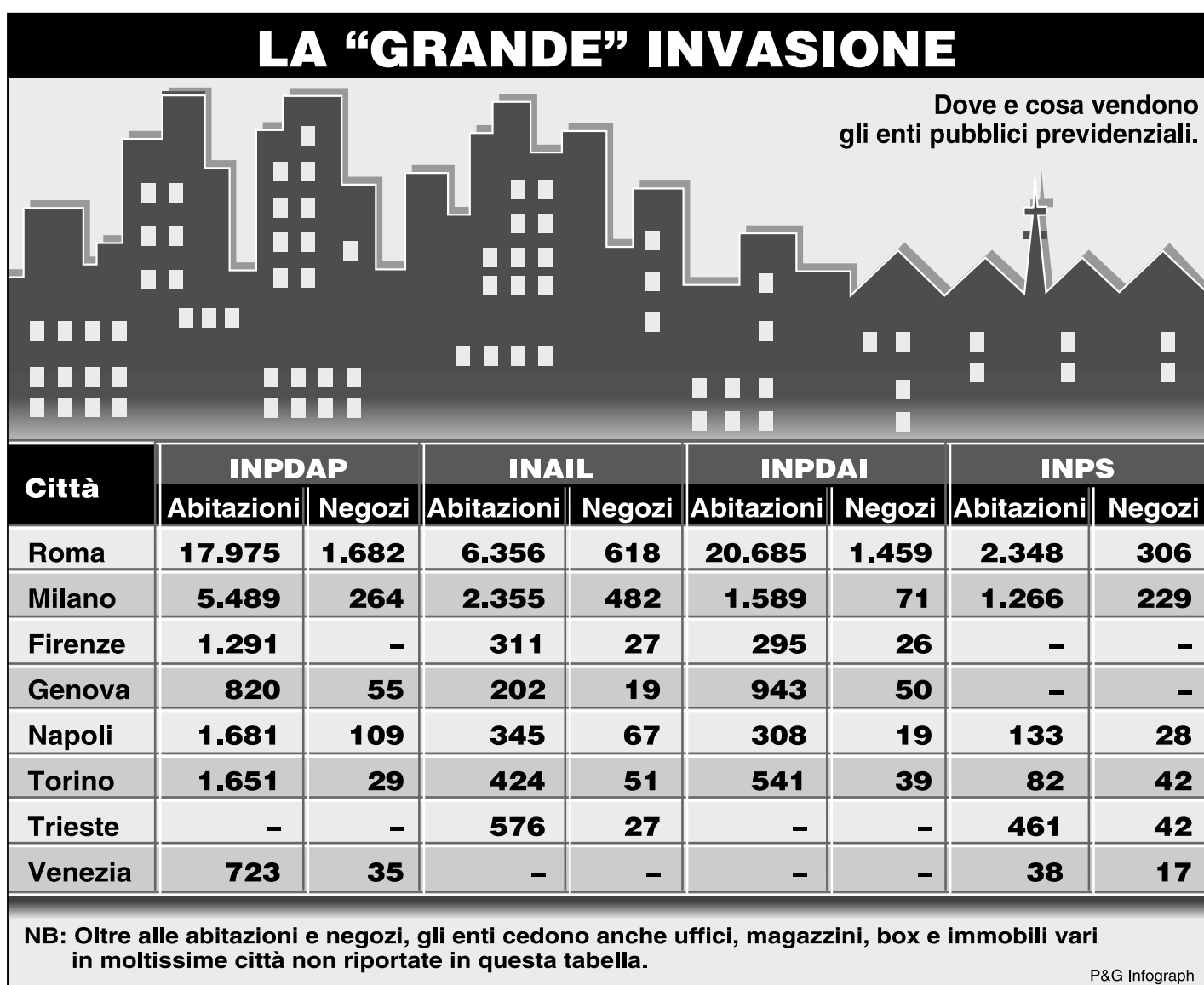


## Case degli enti in affitto solo con redditi sotto 80 milioni

**Affittopoli addio, fra pochi giorni il governo varerà la nuova disciplina preparata dal ministero del Lavoro per le locazioni delle case di proprietà degli enti previdenziali. Imminente anche la mappa definitiva del patrimonio immobiliare, in modo da poter affrontare in concreto i piani di dismissione delle abitazioni. L'Osservatorio ministeriale appositamente costituito con i Consigli di Vigilanza di Inail ed Inps, per quanto riguarda gli affitti, propone l'introduzione di un «filtro» reddituale per disciplinare l'assegnazione le case non di pregio con criteri oggettivi. Le famiglie per averne diritto, devono dichiarare un reddito netto, ai fini Irpef, inferiore agli 80 milioni annui, aumentabile di 10 milione per ogni componente della famiglia. Per le case di maggior pregio, invece, non ha senso parlare di limiti reddituali visto che i canoni saranno molto elevati. E coloro che sono già inquilini? Anche se il reddito annuo è superiore agli 80 milioni, chi ha un contratto in corso lo mantiene. Entro la prima metà dell'anno, saranno pronti i piani per le dismissioni, avendo completato la ricognizione della realtà abitativa in modo da conoscere, per la prima volta la distribuzione territoriale e tipologica del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.**



# Rivalta, futuro senza Fiat?

## Città e stabilimento temono nuovi tagli

Mobilizzazione delle amministrazioni locali contro il declino dello stabilimento Fiat di Rivalta. L'iniziativa è partita dal primo cittadino di Rivalta, Nicola De Ruggiero, che venerdì sera ha convocato in un'assemblea pubblica i suoi colleghi di hinterland, insieme ai lavoratori delle Rsu, a parlamentari e sindacalisti. Tra i punti in discussione, le «assicurazioni» del management di corso Marconi. La storia di un importante stabilimento.

### MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Lo stabilimento Fiat di Rivalta fu inaugurato esattamente trent'anni fa. E fu l'ultimo tributo al gigantismo industriale. Un lascito voluto dal professor Valletta, il piccolo grande timoniere della Fiat dalla Ricostruzione, che riaffermava la centralità culturale e industriale dell'auto a Torino. Fu una scelta contraria ai bisogni di riequilibrio economico del Paese. Gli anni del boom erano alle spalle. Eppure il divario tra aree forti e Mezzogiorno era per alcuni versi peggiorato. In questo senso, Rivalta è il simbolo di un'opportunità sprecata, dell'arrivo degli ultimi «treni del sole» che sdradicavano migliaia di meridionali dalle loro terre d'origine per un posto in fabbrica.

Se il complesso industriale di Rivalta non fosse stato costruito, un pezzo della storia d'Italia sarebbe certamente da riscrivere. Sappia-

mo quanto sia (spesso) inutile studiare la storia con i «se». Ma per Rivalta si può fare eccezione perché la preoccupazione che circola attorno al suo futuro si prefigura singolarmente come un'incredibile ritorno al passato. Lo stabilimento, dimagrito nel corso degli anni - da un punto di 17-18 mila si è arrivati agli attuali 5.600 dipendenti - da mesi subisce una transumanza di operai verso Mirafiori. Solo il recentissimo impegno di corso Marconi, nell'ambito delle assunzioni a termine, ha segnato un'inversione di tendenza. Il migliaio di lavoratori rientrerà in linea tra ottobre e febbraio 1998. Ma le assicurazioni del Gruppo non hanno però allentato la stretta preoccupata del pulviscolo di piccoli comuni che grava attorno alla Fiat. Timori elevati al cubo? I precedenti non sono entusiasmanti, esemplari e lusinghieri. La Lan-

cia di Chivasso fu cancellata dalla geografia industriale dall'oggi ai domani, nonostante le promesse date al pontefice Giovanni Paolo II, in occasione di una sua visita nello stabilimento, e un investimento a monte di quasi 30 miliardi. La chiusura della Lancia non è un disegno isolato delle decisioni prese dal management Fiat. Che segua o preceda quella dello stabilimento di Desio è ininfluente, meno influente è il destino di Arese, sulla cui corda sono tenuti centinaia di lavoratori. Con queste premesse, il futuro visto dalla parte del territorio e delle amministrazioni locali è molto più impregnato di significati rispetto al passato, e certamente meno passivo. Lo ha ricordato il sindaco di Rivalta, Nicola De Ruggiero, lo ha seguito a ruota il collega di Piossasco, Nino Marocco. E il conto alla Fiat può essere oggi presentato con le risposte date da trent'anni di storia. Storia di una crescita smisurata di paesi diventati paesi, aggrediti da una speculazione edilizia che nei primi anni Settanta li aveva depredati delle loro identità e degradati a domini giganteschi. Il tasto che i sindaci battono è semplice, diretto, immediato: «Trent'anni sono anche nostri». E dietro questa frase c'è di tutto un po' della socialità (e della mutualità) costruita nel tempo, scuole, servizi, trasporti. Ed ancora, insediamenti

artigianali e per la piccola industria e, in sintesi, l'indotto auto, diviso tra l'effetto di trascinamento del portafoglio-ordini Fiat e una dipendenza strutturale che invoglia ad avventurarsi all'est, chiamate asetticamente «ricollocazioni», dove il costo del lavoro è un decimo di quello italiano, dove non esistono garanzie, tutele e controlli sindacali. Con quale risultato? Non sono pochi i sindaci ad evocare situazioni d'emergenza di famiglie a reddito zero, solo qualche anno fa impensabili in questo distretto industriale. Un declino che fa rabbrivire. Dunque, siamo al lenitistico «che fare?». Che fare a fine ottobre, allo scadere delle agevolazioni. Gli incentivi fiscali si possono tradurre in due soli modi, per dirla con le parole di un sindacalista della Fiom, Claudio Stacchini: o nella politica del «mordi e fuggi aziendale» o in una sciagura di salvataggio per l'intero settore dell'auto. Tutto è stretto intorno a queste due semplici opzioni. Di qui, l'equazione incentivi uguale innovazione e ricerca, proposta da un parlamentare torinese dell'Ulivo, Mimmo Lucà.

Una strada interessante. Non l'unica, perché lo stabilimento di Rivalta, guardato in controluce, è metafora per il futuro dell'occupazione: la competitività del lavoro, la conservazione del lavoro e il nuovo lavoro. Una scommessa.

## Roma, scioperi a Termini (da stasera) e a Fiumicino

Il sindacato autonomo Fisat-Cisac ha confermato lo sciopero di 24 ore proclamato a partire dalle 21 di oggi alle 21 di domani. Nel corso della protesta, il personale viaggiante e i macchinisti ritarderanno di un'ora la partenza dei treni mentre il personale degli uffici e biglietterie si asterrà dal lavoro per l'intera giornata di domani. Secondo le Ferrovie dello Stato, la protesta non dovrebbe causare disservizi al traffico ferroviario. Negli ultimi giorni era stata avanzata l'ipotesi di uno sciopero a slittamento, ma i vertici dell'organizzazione hanno deciso di confermare lo stato di agitazione. Il sindacato autonomo dell'aria Cisa, invece, ha indetto uno sciopero per il 27 febbraio prossimo. Sarà coinvolto il centro di assistenza al volo dell'aeroporto di Roma Fiumicino. La protesta si svolgerà dalle ore 14 alle ore 18. Saranno in ogni caso garantite le prestazioni indispensabili ai sensi della legge 146 sulla regolamentazione del diritto di sciopero.

Il Dipartimento Problemi dello Stato del Pds partecipa con commozione alla scomparsa di

**FRANCO FEDELI**  
ricordandone l'impegno per la democratizzazione delle forze di polizia.  
Roma, 23 febbraio 1997

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**BRUNO BERTINI**  
la moglie Luisa, il figlio Federico, il nipotino Jacopo e la nuora Serena, lo ricordano con nostalgia e l'affetto di sempre a compagni ed amici che l'hanno stimato e gli hanno voluto bene.  
Roma, 23 febbraio 1997

La moglie Luisa e la figlia Tatiana ricordano il compagno

**GILDO GHILARDI**  
nel 4° anniversario della sua morte e sottoscrivono per l'Unità.  
Chiavari (Ge), 23 febbraio 1997

Nella ricorrenza del 7° anniversario della scomparsa del compagno

**LINO BIASI**  
lo ricordano con immutato affetto la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti Yuri e Lara. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
La Spezia, 23 febbraio 1997

Nella ricorrenza del 3° anniversario della scomparsa del compagno

**FLAVIO CIUCCI**  
la moglie Maria e il figlio Amerigo lo ricordano a compagni ed amici di Marola sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità.  
La Spezia, 23 febbraio 1997

1994

**GIUSEPPE REDOGLIA**  
Sempre ricordato e rimpianto si sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 23 febbraio 1997

In ricordo di

**IROS GUIATI**  
lo ricordano con immutato affetto Licia, i figli, i nipoti, a tutti quanti gli vollero bene e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 23 febbraio 1997

Ogni lunedì su  
**l'Unità**  
inserto

abbonatevi a

**l'Unità**

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-  
l'Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE**  
**ALCUNA, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì**  
**25 febbraio (ore 16.30).**

Gruppo di lavoro sulla misurazione dell'azione amministrativa (CNEL, Corte dei Conti, Ragioneria Generale dello Stato, Autorità per l'Informatica nella P.A., Consob, Istat, Ferrovie dello Stato, Censis, Consiglio Italiano per le Scienze Sociali)

Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato

## «Analisi dei costi e controllo di gestione nelle Amministrazioni centrali dello Stato»

26 febbraio 1997

Sessione antimeridiana ore 9.00-13.00 Parlamentino Cnel

Presentazione:  
**Giuseppe De Rita** - Presidente CNEL  
**Armando Sarti** - Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni CNEL

Introduzione:  
**Andrea Monorchio** - Ragioniere Generale dello Stato

Interventi:  
**Luigi Pacifico** - Ispettore Generale Capo del Bilancio RGS  
**«Evoluzione del bilancio e controllo di gestione»**  
**Carlo Conte** - Dirigente Ragioneria Generale dello Stato  
**«Il sistema di contabilità dei corsi per il controllo di gestione nella Pubblica Amministrazione»**

Discussant:  
**Paolo De Joanna** - Capo di Gabinetto Ministero del Tesoro  
**Manin Carabba** - Presidente di Sezione della Corte dei Conti  
**Beniamino Finocchiaro** - Esperto di finanza pubblica

Sessione pomeridiana ore 15.00-17.00 - Parlamentino Cnel

Introduzione:  
**Carlo Conte** - Dirigente Ragioneria Generale dello Stato

Interventi:  
**Giorgio Grassi** - Finsiel S.p.A.

**Patrizia Donati** - Finsiel S.p.A.

Conclusioni:  
**Beniamino Andreatta** - Ministro della Difesa

SEGRETERIA  
Tel. 06/3692365 - 3692335  
Fax 06/3692319

Il gruppo di Ravenna in rosso per 30 miliardi vara piano di risanamento. Sarà guidato da Finec

# Cmc, rilancio dopo pesanti perdite

Trenta miliardi di perdite nel '96, a fronte di un fatturato di 430 miliardi. La Cmc, il colosso coop delle costruzioni, corre ai ripari: modifica il piano triennale e prepara un piano di rilancio che prevede, tra l'altro, l'ingresso di una società dell'Unipol e di una della Fiat nella propria attività immobiliare ed estera. Non si esclude nemmeno la partecipazione delle banche nel capitale delle nuove società che verranno costituite. Cassa integrazione per 40 dipendenti.

### PAOLO PINGANI

■ RAVENNA. Il piano di risanamento della Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna, uno dei «colossi» italiani nel settore delle costruzioni, è stato approvato ieri dall'assemblea dei soci, riunita nella sede di via Trieste. Alla riunione ha partecipato anche il presidente nazionale di Legacoop Ivano Barberini. Un ripensamento generale della strategia aziendale non era più rimandabile: il 1996, infatti, ha registrato perdite per ben 30 miliardi, che hanno «pesato» su un fattu-

rato di 430 miliardi.

L'obiettivo del piano triennale di rilancio è il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 1998, che dovrebbe essere possibile grazie all'ingresso nel capitale sociale di Finec (la finanziaria di Legacoop) di altri partner cooperativi e privati. In pratica, l'esposizione bancaria di Cmc, oltre 200 miliardi, verrà in parte trasformata in quote di capitale, mentre le attività immobiliari ed estere verranno «scorporate» in due distinte società.

La prima verrà costituita insieme a Immobiliest (società controllata da Unipol), mentre nella seconda, che avrà in «portafoglio» circa 180 miliardi di commesse, è previsto l'ingresso di alcune società private, a cominciare da Fiatimpresit. Il partner forte sarà Immobiliest. Nello scorporo della attività immobiliari, dove saranno concentrati circa 180 miliardi di lavori, trattative sono in corso con società private di costruzioni, in primo luogo, appunto, con Impregilo (ovvero Fiatimpresit).

La Finec, inoltre, che aveva già sottoscritto 5 dei 10 miliardi di azioni di partecipazione cooperativa emesse lo scorso anno da Cmc, diventerà un «socio sovratore» e investirà direttamente 10 miliardi. «La cooperativa non è a caccia del consolidamento dei propri debiti - ha commentato Massimo Matteucci, presidente di Cmc - ma stiamo incontrando gli istituti di credito per una ristrutturazione dell'indebitamento e una rinegoiazione dei

tassi». Fra le misure previste per rilanciare Cmc c'è anche l'abbandono di alcune partecipazioni non strategiche (Cmc cederà ad altri soggetti cooperativi la propria quota di azioni Finsoc), mentre sul fronte dell'occupazione è prevista la cassa integrazione per una quarantina di dipendenti. La durata del ricorso alla Cassa integrazione sarà di ventiquattro mesi. L'obiettivo della Cmc è il mantenimento dei volumi di fatturato con il ritorno al pareggio a fine '98.

Come ha sintetizzato il suo presidente, la cooperativa ha deciso un intervento sui processi di ricapitalizzazione e una riduzione dei livelli di indebitamento. Questa operazione di «ripensamento» della strategia aziendale era diventata urgente: i primi segnali di allarme si erano avuti già alla fine del primo semestre dello scorso anno. Va da sé che l'aggiornamento del piano triennale non intaccherà la dimensione e la presenza del gruppo

Cmc, sia sul mercato italiano che in quello estero.

«La predisposizione delle azioni di risanamento e rilancio - dice il presidente - nell'arco di un biennio comporterà per l'area delle costruzioni il mantenimento del fatturato, sia per le attività nazionali che per quelle estere, o un riequilibrio dei risultati negativi registrati finora».

Per quanto riguarda il mercato nazionale, Cmc è in prima posizione per la realizzazione di commesse pubbliche e private di notevole importanza: vale la pena di ricordare l'Alta velocità limitatamente al tratto Bologna-Firenze (al interno del consorzio Cavet), la realizzazione del quartiere Portello alla nuova Fiera di Milano, la costruzione del centro agroalimentare di Torino e l'ampliamento della base di Sigonella.

Significativa anche la presenza dei cantieri Cmc all'estero: l'impresa è impegnata in Mozambico, Etiopia, Cina, Taiwan, Colombia, Egitto, Francia e Germania.



MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000 (Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000) (Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidah (Manakha-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.